

Trasporti Il sindaco Antropoli: «Pronti alla gestione»

Capua, ora l'aeroporto è soltanto civile

Supporto all'industria aerospaziale

Due industrie pronte a insediarsi. Comune e privati pronti anche a usarlo come scalo per aerei leggeri

CAPUA - Il decreto interministeriale di smilitarizzazione, atteso da almeno cinque anni, è del 23 aprile scorso. Ora, per il passaggio all'Enac, si attende solo la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale. Poi, dalla trasformazione del vecchio «Oreste Salomone», Capua potrà finalmente avere il tanto agognato aeroporto civile, destinato non solo a fungere da supporto all'industria aerospaziale, ma anche da eliporto e da scalo per velivoli leggeri. «Portiamo a compimento il punto più qualificante del nostro programma di governo — afferma il sindaco Carmine Antropoli, che più di tutti, in questi anni, si è battuto per la sdemanializzazione del Salomone — siamo convinti che lo scalo potrà diventare un fondamentale volano di sviluppo per l'intero territorio provinciale: perché Capodichino sconta insormontabili problemi di spazio ed è ormai assolutamente inadeguato per le esigenze dell'industria aeronautica. Noi a Capua ospitiamo già due aziende del settore (Tecnam e Oma Sud), che al momento per

collaudare i loro velivoli sono costrette a smontarli e a trasportarli a Pontecagnano. Ma con la nuova pista, e col Pip già sulla rampa di lancio, riusciremo ad attirare tante altre piccole e medie imprese, che potranno tra l'altro beneficiare anche della presenza in loco del Cira, che mette a disposizione il suo stra-

ordinario know how e gli avanzatissimi laboratori di terra, che probabilmente oggi non hanno eguali al mondo». E in effetti, nei confronti dello scalo, esistono già segnali concreti di attenzione da parte del consorzio Sam, che associa 15 pmi campane, tra cui appunto Tecnam ed Oma Sud, ed è beneficiario di un contratto di programma: «Sono in stretto contatto con il presidente Luigi Iavarone — spiega Antropoli — con la definizione della smilitarizzazione credo proprio che il progetto di delocalizzazione andrà in porto. Anche per questo abbiamo accelerato il progetto del Pip, affidando ad un project financing la realizzazione delle opere infrastrutturali». Ma il sindaco si mostra estremamente fiducioso anche rispetto alle altre prospettive: «Grazie alla prossimità con le isole del golfo di Napoli, potrebbe avere molto successo un eliporto per i collegamenti. Ma immaginiamo anche un ruolo come scalo

per i velivoli leggeri». Nel frattempo, il primo cittadino si sta attrezzando per la gestione diretta dell'infrastruttura: «Già da alcuni mesi — spiega — abbiamo promosso la costituzione di una società consortile pubblico-privato di cui il Comune detiene il 60% del capitale, mentre la parte rimanente è equamente suddivisa tra il Cira, il locale aeroclub, Tecnam ed Oma Sud. Provincia e Regione negli ultimi tempi hanno manifestato interesse e credo che rileveranno delle quote sociali. Inoltre, abbiamo compiuto passi ufficiali nei confronti dell'Enac per prendere in carico l'aeroporto: trattandosi di una società mista, non dovrebbe essere necessaria una gara. Intanto, per la pista e gli hangar, sono già disponibili circa 3 milioni di finanziamenti regionali».

Pietro Falco

